

Prefazione al libro di A. Belsito, *Breve Corso di Storia delle Religioni e della Chiesa*, Edizioni Centro Studi Biscegliese, Bisceglie, 2013, 7-9

Il sacerdote e professore Antonio Belsito ha avuto il grande merito di coniugare la passione insieme per la pastorale e per la cultura. Due percorsi mai paralleli e separati ma contigui e sinergici, che s'incontrano e intrecciano nella sollecitudine per l'uomo, coltivata per la via della fede, attraverso la *diakonia* (il ministero) della carità, e la via della ragione, attraverso la *paideia* (la pedagogia) della verità. Per questo la sua *forma mentis et operis* era antropologica e umanistica. Dove l'antropologico e l'umano non tolgono nulla a Dio ma piuttosto lo rivelano nel suo volto propriamente biblico di *Deus pro nobis*, Dio per noi. Rivelazione che raggiunge la sua massima espressione nel mistero dell'incarnazione: Dio che si fa uomo nell'umanità corporea di Gesù. Il Dio cristiano non è il Dio impersonale dei filosofi e delle religioni naturali. È il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, il Dio di Gesù Cristo. Il Dio creatore e redentore dell'uomo.

Per questo, pur provenendo da una formazione teologica, don Antonio – com'era da tutti semplicemente chiamato ed è ancor oggi ricordato – insegnava scienze umane ed era un pastore accanto alla gente e tra la gente. Questo nella consapevolezza, profondamente evangelica, che teologia è cristologia e cristologia è soteriologia: Cristo è il rivelatore di Dio e il salvatore dell'uomo. Così che il cristiano conosce Dio (teologia) attraverso Cristo (cristologia). Lo conosce non in maniera astratta, al modo dei filosofi, ma attraverso l'opera salvifica di Cristo (soteriologia). Tutto questo permeava la spiritualità sacerdotale di don Antonio, così da vivere il suo essere prete come annuncio dalla cattedra e dall'altare del "per noi uomini e per la nostra salvezza" del Dio biblico, che in Cristo ci ha rivelato e donato il suo amore.

Ho fatto questa premessa perché – avendo avuto l'Autore come maestro – la ritengo il contesto di gestazione e interpretazione di questo quaderno di lezioni, che aiuta a situare e comprendere l'approccio umano e cordiale dell'Autore alla religione e alle religioni. Alla religione, vista come dimensione costitutiva e insopprimibile della persona umana, che lo porta a scrivere: «L'uomo è un essere religioso». Al punto che «non ne sono esclusi neppure coloro che si professano atei e senza religione». Come a dire che ogni essere umano a suo modo è un credente, perché non prescinde da un'opzione di fede con cui prende posizione di fronte al tutto e decide in assoluto di sé e della propria vita. Il che porta il credente ad accostarsi a lui con animo fiducioso e non discriminatorio, dialogico e non divisivo, ecumenico e mai settario. L'approccio è in linea con lo spirito del Concilio Vaticano II, in particolare con i decreti conciliari *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa e *Unitatis reintegratio* sull'ecumenismo, elaborati e promulgati nella stessa stagione ecclesiale in cui l'Autore redigeva e teneva queste lezioni. Al tempo stesso egli mira a purificare la religione dalle sue deviazioni: in particolare il mito, l'animismo, la magia.

L'approccio cordiale dal fenomeno religioso passa alle religioni, di ognuna delle quali l'Autore mette in luce gli aspetti qualificanti e umanamente rilevanti, entro il quadro di valore, di ruolo e di scopo che tutte le accomuna: «Le religioni – egli scrive – hanno fornito o hanno cercato di fornire risposte a molte domande che l'uomo si pone davanti al mistero della vita, hanno dato forza per sopportare i dolori, hanno dato luce alla condotta umana, conforto di fronte alla morte».

Dalla storia delle religioni la trattazione passa alla storia della Chiesa moderna e contemporanea. Anch'essa da comprendere entro lo stesso *background* di senso. Non è una mera narrazione di eventi. Il filo rosso che l'attraversa e la conduce, da scorgere come in filigrana, è il farsi storia di Cristo attraverso la presenza e la missione della Chiesa. È il mistero dell'incarnazione che continua attraverso la Chiesa. Con tutte le sfide che la storia, con le sue contraddizioni, comporta. Con tutte le potenzialità ed insieme le debolezze degli uomini, anche di chiesa, che fanno la storia. Con gli occhi della fede don Antonio vede la provvidenza divina che conduce la storia, il mistero della croce che continua a vincere il male col bene e conduce irrevocabilmente la storia al suo inveroimento escatologico.

Il volume non ha la pretesa di una trattazione organica e scientifica delle religioni e della storia della Chiesa. Ma ha il pregio di individuare elementi ed eventi caratterizzanti e offrirli in forme sintetiche e ben definite al lettore. Dobbiamo particolare gratitudine all'Avvocato Antonio Belsito, nipote omonimo dell'Autore, per aver cercato, con consueta tenacia, queste lezioni, averle trovate e averne curato la pubblicazione.

Mauro Cozzoli